

**USCITA CINEMA:** 13/12/2012

**GENERE:** Commedia, Drammatico

**REGIA:** Ken Loach

**SCENEGGIATURA:** Paul Laverty

**ATTORI:**

John Henshaw, William Ruane, Roger Allam, Daniel Portman, Paul Brannigan

**FOTOGRAFIA:** Robbie Ryan

**PRODUZIONE:** Entertainment One, Sixteen Films, Why Not Productions, Wild Bunch

**DISTRIBUZIONE:** BIM

**PAESE:** Francia, Gran Bretagna 2012

**DURATA:** 101 Min

**FORMATO:** Colore

TRAMA

Robbie, è un ragazzo di Glasgow che cerca di liberarsi della faida familiare che lo tiene prigioniero. Quando entra di nascosto nel reparto maternità dell'ospedale per far visita a Leonie, la sua giovane ragazza, e prendere in braccio per la prima volta Luke, il figlio appena nato, Robbie è sopraffatto dall'emozione e giura che Luke non avrà la vita di privazioni che ha vissuto lui. Mentre sconta una condanna a svolgere lavori socialmente utili, Robbie conosce Rhino, Albert e Mo, per i quali un impiego è, come per lui, poco più di un sogno remoto. Robbie non immagina certo che dandosi all'alcool le loro vite cambieranno. E non scadenti vini liquorosi, ma i migliori whisky di malto del mondo. Che ne sarà di Robbie? Lo aspettano altre

vendette e violenze o un nuovo futuro con la uisge beatha, la 'acqua di vita'? Solo gli angeli lo sanno.

CRITICA

È una storia di riscatto, quella del nuovo film di Ken Loach. Quella di Robbie, un giovane (ex) teppista che, diventato padre, decide di mettere la testa a posto e di rigare dritto. Ma per via dei suoi precedenti non trova opportunità di lavoro e ha sul collo il fiato di conti del suo passato ancora aperti.

Materiale tipicamente loachiano, questo, ma che non è lo spunto per un dramma ruvido e doloroso: al contrario, *The Angels' Share* (pur non rinnegando affatto il suo impegno sociale, anzi, esaltandolo nel mimetizzarlo) è una commedia ottimista, positiva e esilarante.

Esilarante lo è fin dalla sua scena d'apertura, che racconta il personaggio incaricato di incarnare l'alleggerimento comico del film, quello di una sorta di scemo del villaggio che farà compagnia al protagonista assieme ad altri ragazzi che, come loro, sono stati condannati a svolgere lavori socialmente utili.

**Loach** però dimostra da subito di non voler tradire sé stesso e i suoi ideali cinematografici e politici, non negando né negandosi scene nelle quali le difficoltà sociali e personali di Robbie emergono drammaticamente.

Certo, si tratta di parentesi che col procedere della narrazione si fanno via via meno frequenti, ma che rappresentano delle fondamenta solide. Quelle

fondamenta sulle quali il regista costruisce una storia carica di speranza, una speranza affidata alla presenza di personaggi altruisti che aiutano Robbie a tirarsi in piedi e alla caparbietà e alle capacità individuali dello stesso protagonista, che una volta in piedi deve però iniziare a camminare da solo.

La peculiarità di questa parabola narrativa, però, in *The Angels' Share* sta tutta nella sua traiettoria. Con uno sberleffo fieramente e puramente anarchico, **Ken Loach** non racconta di puro e semplice rimettersi in riga, di un ritorno alla legalità *with a little help from my friends*. Al contrario, di fronte a situazioni oggettivamente senza vita d'uscita, trasforma Robbie in un sorta di Robin Hood fai-da-te, che come ultimo atto illegale decide di rubare ai ricchi per dare a sé stesso e chi gli è vicino e lo merita. In più, sempre a proposito di sberleffi anarchici, tutto questo gira attorno al whisky. Edotto all'"acqua della vita" dal suo generoso assistente sociale, Robbie scopre presto di avere palato e olfatto finissimi, e saranno proprio queste sue capacità a mettergli a portata di mano il colpo che gli potrà finalmente regalare un nuovo inizio.

Alcool e furtii e altruismo: c'è qualcosa di positivamente sovversivo nel racconto di *The Angels' Share*, che anche quando il film pare farsi commedia pura non permette mai di dimenticare in quale contesto questa si svolge, perché e soprattutto chi ne sia l'autore. Come sempre supportato dalla scrittura di **Paul Laverty** e dagli attori incredibili che è capace di scovare, **Loach** racconta una delicata favola morale

contemporanea, ribadendo con forza, ma con leggerezza inedita, le sue convinzioni. Ci regala la sua personale "quota degli angeli", quella parte di alcool che evapora dal whisky nel corso del suo invecchiamento. Quel qualcosa che Loach identifica nella generosità e nel donare qualcosa di sé agli altri. Quel tributo simbolico che, di fronte ad un film intelligente, misurato e brillante come il suo, dovremmo noi fare a lui.

Federico Gironi  
[www.comingsoon.it](http://www.comingsoon.it)

## **l'Associazione Culturale Careni**

**vi attende la prossima settimana con i film:**

### **LA REGOLA DEL SILENZIO**



*Venerdì 25 gennaio ore 21.00*

*Sabato 26 gennaio ore 17.30 e 21.00*

## **l'Associazione Culturale Careni**

**è lieta di presentarvi**

### **LA PARTE DEGLI ANGELI**

*di Ken Loach*

